

# Note sull'avvio del sistema scolastico pubblico nel Goriziano sotto il governo di Maria Teresa d'Austria

di Ivan Portelli

*La publicaziòn, tal dizembar dal 1774, dal Regolamento per le scuole tedesche nei territori asburgici, 'l è di norma considerèada un pont fer pal prinziipi di un sistema di istruzion elementar publica e obligatoria. Poc prima da la sopresion da la Compagnia di Gesù dal 1773, il Regolamento jà partàt, tra li' tantis consequenzis, un cambiament da la organizaziòn da la istruzion secondaria. La prima atuaziòn di chisc provvedimenti puarta ancia a Guriza il nassi ta scuola di gnovis istituzions.*

La pubblicazione, nel dicembre del 1774, del Regolamento per le scuole tedesche nei territori asburgici (*Allgemeine Schulordnung, für die deutschen Normal – Haupt – und Trivialschulen*) viene normalmente considerato un punto fermo per l'avvio di un sistema di istruzione pubblica ed obbligatoria di base in quest'ampia e multiforme area. Di poco precedente, la soppressione nel 1773 della Compagnia di Gesù portò, tra le varie conseguenze, ad un cambiamento dell'organizzazione dell'istruzione secondaria. I due fatti per molti aspetti si pongono come intimamente connessi. La scelta del governo teresiano mirava ad organizzare un sistema scolastico controllato dallo Stato, ed anche la pur problematica soppressione della Compagnia andava in questa direzione.<sup>1</sup>

Com'è noto, in merito all'istruzione di base, l'esempio per Maria Teresa ed i suoi ministri era fornito da quanto era stato realizzato da Federico II in Prussia ed in particolare nella cattolica Slesia. Non a caso venne reclutato dal governo asburgico l'estensore della politica scolastica prussiana, l'abate Ignaz Felbiger, per redigere il nuovo Regolamento.

Una delle grandi novità di quest'ultimo stava nell'introduzione chiara ed inequivocabile di un obbligo all'istruzione di base; l'istruzione era considerata funzionale al miglioramento complessivo della condizione (ed alla felicità, come si sarebbe detto allora) delle persone e dello Stato. Nel Regolamento venivano quindi identificate le tipologie di scuola pubblica che andavano organizzate sul territorio:

1. A. TRAMPUS, *I gesuiti e l'illuminismo. Politica e religione in Austria e nell'Europa centrale 1773 – 1798*, Firenze 2000, p. 24. Sulla storia dell'educazione in Austria alla fine del XVIII secolo si veda H. ENGELBRECHT, *Geschichte des österreichischen Bildungswesens*, vol. 3: *Von der frühen Aufklärung bis zum Vormärz*, Wien 1984.

Scuola Triviale (*Trivialschule*) da istituirsi in ogni parrocchia, Caposcuola (*Hauptschule*) nei centri principali e con un livello più elevato di istruzione, Scuola Normale (*Normalschule*) di solito nei capoluoghi, per fornire da esempio alle altre e preparare i futuri maestri. Vari gradi di istruzione che precedevano la scuola secondaria, non obbligatoria; un'organizzazione piramidale che intendeva rispondere anche alle necessità del territorio. Tra gli obiettivi vi era anche la diffusione, prima di tutto per ragioni pratiche, della comprensione della lingua tedesca, in quanto lingua dell'amministrazione pubblica, ma era ben evidente che l'educazione di base nei territori non germanofoni si sarebbe dovuta svolgere nelle lingue del posto.

Le istituzioni religiose furono grandi protagoniste di queste realizzazioni. La Chiesa infatti era intesa come parte dello Stato, ed il sovrano si sentiva in diritto di controllarla, di fornire indicazioni che entravano in questioni anche molto specifiche della disciplina del culto o degli ordini sacri.

L'attenzione con cui lo Stato si premurò di imporre precisi ritmi e modalità d'insegnamento la dice lunga sull'importanza che veniva riconosciuta all'istruzione diffusa, esito degli ideali illuministi ed innovatori del XVIII secolo; a ciò si accompagnava inoltre un sostanziale riconoscimento

della funzione sociale della religione quale elemento centrale e basilare del sistema educativo austriaco.

Venendo alla realtà goriziana, si possono almeno in parte ricostruire i primi passi dell'applicazione del nuovo Regolamento scolastico.<sup>2</sup> Anche qui la funzione della Chiesa era centrale.

Il 14 gennaio 1775 al vicario capitolare Federico Madcho<sup>3</sup> venne data comunicazione da parte del Consiglio capitaniale di Gorizia e Gradisca della nuova Patente imperiale sull'istituzione delle scuole Normali, Principali (Caposcuole) e Triviali tedesche con l'indicazione di darne notizia ai parroci, curati e a tutti i capi dei conventi.<sup>4</sup>

Questo non si innestava sul nulla. Forme di istruzione di base (pur sempre non obbligatorie) e superiori erano già presenti sul territorio, magari con più radicamento ed articolazione nei centri urbani che nelle campagne. Nel capoluogo provinciale i Gesuiti avevano fornito strutture ben organizzate di educazione (superiore), i cui allievi erano per lo più nobili o provenienti dai ceti abbienti;<sup>5</sup> però non era impossibile anche ad altre fasce della popolazione accedere all'istruzione (pure con modalità più limitate). Non mancano esempi di istruzione nei centri minori, dove la presenza di ordini religiosi maschili (Domenicani in primo luogo) e femminili, maestri o sacerdoti

2. Sulla storia della scuola nel Goriziano si vedano in generale: F. TASSIN, *L'istruzione popolare e gli Asburgo. La contea di Gorizia e Gradisca (1774 – 1855)*, Gorizia 2001; M. BRANCATI, *L'organizzazione scolastica nella Contea principesca di Gorizia e Gradisca dal 1615 al 1915*, Mariano del Friuli – Gorizia 2004.

3. Dopo la morte dell'arcivescovo Carlo Michele d'Attems, secondo la prassi, il Capitolo aveva nominato un vicario nella persona di Federico Madcho per reggere la diocesi in attesa della nomina e dell'insediamento del nuovo vescovo, che sarebbe stato Rodolfo d'Edling, già coadiutore dell'Attems, nominato nel corso del 1774 e insediatosi ufficialmente come nuovo.

4. Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia (ACAG), Atti, 1775, n. 2, comunicazione del 14 febbraio 1775.

5. Sui Gesuiti a Gorizia si veda da ultimo C. FERLAN, *Dentro e fuori le aule. La Compagnia di Gesù a Gorizia e nell'Austria interna (secoli 16. – 17.)*, Bologna 2012.

di buona volontà. A Gorizia importantissimo fu il ruolo della scuola femminile delle Madri Orsoline.<sup>6</sup>

Con il nuovo Regolamento lo Stato entrava direttamente nei modi della didattica: solo le scuole dove si applicava il «metodo di Sagan», ovvero quello sviluppato da Feiblinger, erano autorizzate, «restando a tutti gli altri proibito sotto pena fiorini 25 d'istruire anche mediante particolari lezioni la Gioventù».<sup>7</sup>

A fini organizzativi e gestionali l'attuazione del Regolamento prevedeva l'istituzione a livello provinciale della competente Commissione scolastica, che doveva soprintendere alle Scuole normali e, per estensione, a tutto il sistema. Facevano parte della prima Commissione, come componenti di nomina del Consiglio capitaniale goriziano, Alfonso di Porcia quale presidente, a commissari («assessori») il conte Emanuele de Torres, Carlo de Morelli e Francesco de Romani, e a segretario Alessandro Cronnast; si trattava di personale legato alla struttura amministrativa della Contea. A maggio venne prontamente richiesto al nuovo arcivescovo, appena insediato formalmente, di nominare anche il membro di sua competenza, e mons. Edling indicò il proprio vicario generale Gallizich.<sup>8</sup>

La Commissione aveva il compito di far partire con rapidità la Scuola Normale, atta a fornire l'esempio alle al-

tre e soprattutto istituito dal quale poi sarebbe uscito il nuovo corpo docente; era evidente che in assenza di un sistema di formazione magistrale bisognava provvedere rapidamente per poter avere maestri. A questo punto si pose subito il problema del clero come personale magistrale.

Un sistema pubblico ed obbligatorio doveva prevedere indicazioni precise da parte dello Stato su programmi ed obiettivi didattici, strutture, maestri. L'insegnamento del catechismo era il punto di partenza e quindi l'educazione alla moralità e alla religione di cui si riconosceva il primato nella formazione dell'individuo; venivano poi le conoscenze di base (leggere, scrivere e far di conto). Ma, come si è visto, la struttura prevista era piramidale sia nell'articolazione dei diversi gradi d'istruzione che nella loro presenza concreta sul territorio; per insegnare bisognava avere dei precisi requisiti, ovvero l'attestato rilasciato dalla Scuola Normale. E questo era l'altro problema: per trovare un personale adeguato, lo stato teresiano non esitò presto ad individuare nel clero i membri della classe magistrale. Se nella vicina Trieste si cercò, nei primi anni di applicazione, di individuare personale laico, con scarsissimo successo,<sup>9</sup> nel Goriziano si mostrò subito attenzione verso il clero anche in funzione della presenza di un Seminario diocesano.<sup>10</sup>

6. C. MEDEOT, *Le Orsoline a Gorizia 1672 – 1972*, Gorizia 1972; *Il Monastero di Sant'Orsola a Gorizia. Trecento anni di storia e arte*, Cinisello Balsamo – Gorizia 2001.

7. Archivio di Stato di Trieste (ASTS), I.R.Governo, Atti amministrativi di Gorizia 1754 – 1783, b. 43, f. 470, Gorizia 14 ottobre 1775.

8. Francesco Saverio Gallizich (Galicia) nato a Santa Croce di Vipacco e morto nel 1780 a Gorizia. M. Jevnikar, s.v. in *Primorski slovenski Biografski Leksikon*, I (1978), p. 409.

9. D. DE ROSA, *Libro di scorno, libro d'onore. La scuola elementare triestina durante l'amministrazione austriaca (1761 – 1918)*, Udine 1991.

10. L. TAVANO, *Dalla «Domus Presbyteralis» (1757) al seminario centrale di Gorizia (1818). Pastoraltà e statalismo a confronto*, in *Cultura e formazione del clero fra Settanta0 e Ottanta0. Gorizia, Lubiana e il Lombardo – Veneto*, Gorizia 1985, pp. 31 – 67.

A livello governativo si procedette quindi alla progressiva regolarizzazione della frequenza dei Seminari per ottenere gli ordini sacri e si obbligarono i nuovi sacerdoti a conseguire le qualifiche necessarie per poter accedere all'insegnamento. Bisognava fare in modo che il clero non potesse uscire dal Seminario senza l'attestato della Scuola Normale per poter insegnare e, soprattutto, non potesse ottenere una cura d'anime senza di esso. L'obbligatorietà dell'insegnamento in lingua tedesca costituiva un problema prima di tutto a livello di insegnanti. Infatti non si trovano ecclesiastici disposti ad apprendere la lingua tedesca. Infatti molti ecclesiastici non si presentano ai corsi per diventare maestri («per farsi istruire nel metodo») «per difetto di lingua tedesca». Il punto era che da questo momento per poter accedere ai benefici ecclesiastici bisogna avere questa qualifica: ovvero che il sacerdote «sia stato dalla direzione delle Scuole normali approvato per Capace di Catechizzare secondo il prescritto metodo». Il vescovo era chiamato ad impegnarsi in tal senso.<sup>11</sup>

Per organizzare un sistema scolastico bisognava però avere fondi a disposizione, o meglio creare un fondo pubblico per sostenere le nuove scuole, a partire da quelle Normali.

A Gorizia, secondo le indicazioni sovrane, da questo momento dovevano venir destinati annualmente 100 fiorini dal Monte di Pietà; ma non potevano evidentemente bastare e quindi «la prelibata Maestà Sua ha inoltre destinate per fondo delle dette Scuole

Normali le corrisposizioni annue solite farsi alli Predicatori Quaresimali, ed Adventuali in Gorizia e Gradisca, stanteche si ritroveranno ben alcuni, o nella Casa Presbiterale o negl'altri Religiosi, che potranno senz'alcuna corrisposione supplire quest'ufficio di Predicatore con frutto, così si rende di ciò pure inteso Esso Monsignor Prencipe Arcivescovo per la notifica, ed acciò sappia provvedere le Chiese Metropolitana di Gorizia e Parochiale di Gradisca ne' soliti tempi de Predicatori». Inoltre il governo aveva deciso che a concorre per la realizzazione delle scuole andava destinato il due per cento delle rendite delle chiese.<sup>12</sup> Compito del vescovo sarebbe stato quello di sensibilizzare i patroni ed i parroci dimostrando e sostenendo l'utilità della scuola. Il fatto che qualche mese dopo, il 5 agosto, la commissione scolastica richiamò proprio il vescovo a comunicare ai parroci le decisioni governative in merito ai finanziamenti (in particolare quella del due per cento) lascia facilmente intendere come ci sia stata una certa ritrosia a farlo.<sup>13</sup>

Quanto si intendesse procedere con relativa rapidità lo si capisce da come la Commissione scolastica provinciale si attivò per garantire l'avvio della Scuola Normale a Gorizia a partire dal 1 settembre successivo, a meno di un anno dall'emanazione del Regolamento.<sup>14</sup>

Bisogna tener conto che l'amministrazione del territorio presentava ancora diversi elementi dell'articolato sistema di giurisdizioni nobiliari, con

11. ACAG, Atti, 1775, n. 2, comunicazione del 14 ottobre 1775.

12. ACAG, Atti, 1775, n. 2, comunicazione del 27 maggio 1775.

13. ACAG, Atti, 1775, n. 2, comunicazione del 15 luglio 1775.

14. ACAG, Atti, 1775, n. 2, in particolare l'estratto del verbale della Commissione scolastica del 5 agosto 1775.



Frontespizio del Regolamento scolastico del 1774.

cui il Governo, attraverso il Capitano provinciale, deve interagire e comunicare. Ecco quindi nel 1775 la comunicazione al giurisdicente di San Giorgio (di Nogaro) per comunicare le nuove norme visto che «questa Commissione ha trovato opportuno di stabilire una scuola ossia una cosiddetta Haupt – Schull nella Giurisdizione di San Giorgio, da cui dipenderanno tutti gl'altri maestri, che in ogni Pieve o filiale del suo distretto verranno con il tempo stabiliti per tener scuole». Interessante questo documento perché ci dà il senso sia della varietà della stratificazione scolastica presente: venne chiesto «quali scuole latine, italiane e tedesche vi siano nella sua giurisdizione», «con quali fondi siano stante queste stabilite», «cosa paghino li ragazzi per andare a scuola» e «se li maestri siano abili».

Poi arrivava la parte normativa, che consisteva nel cercare di arrivare all'applicazione dell'obbligo scolastico, ma anche il problema logistico («determinare un luogo fisico per l'abitazione del Professore con due camere, per le classi proporzionalmente al numero delli scolari») e poi l'organizzazione che spettava obbligatoriamente alla Comunità, con la nomina di un Commissario per le scuole e con il trovare i fondi per il docente. La risposta ci offre un quadro dell'esistente in un piccolo centro della pianura friulana: esistevano solo scuole italiane, i ragazzi pagavano e non vi erano specifici fondi pubblici.<sup>15</sup>

Di poco successivo (1777) è il progetto di erezione di una scuola a Quisca, che doveva servire il Collio. A proposito è significativo l'intervento di Rodolfo Coronini (giurisdicente di Qui-

15. ACAG, Atti, 1775, n. 2, comunicazione del 5 agosto 1775.

sca) che si premura di accogliere «le Pie e clementi intenzioni della nostra adorabile Sovrana» dimostrandosi pronto a procedere all'istituzione di una scuola, partendo dalla proposta di creazione di un fondo adeguato (ricorrendo anche alla fondazione del Seminario Verdenbergico) ed ipotizzando l'elevazione di Quisca a parrocchia autonoma.<sup>16</sup>

Si percepisce nel complesso di questi passi il progetto dell'articolazione del sistema educativo e della sua applicazione: prima le scuole dei centri principali che possano servire e poi essere di riferimento per i centri minori.

Va inoltre annotato che la diocesi si estendeva allora ben oltre ai confini provinciali e di conseguenza aveva giurisdizione anche su distretti carinziani dove il problema di trovare maestri di lingua tedesca non sussisteva, ma permaneva quello di contrastare l'eresia protestante che era ancora viva in molte valli.<sup>17</sup>

Per quanto riguarda la sola Contea di Gorizia, alla fine del 1777 risultavano attive la Scuola normale di Gorizia con 221 scolari, la Caposcuola di Gradisca con 50 e le Scuole triviali di Cormons con 80 e di Plezzo/Bovec con 78.<sup>18</sup>

Fin qui l'avvio dell'educazione di base, che lo Stato voleva obbligatoria. Ma nel sistema che si andava costruendo, a questa seguivano anche i gradi successivi, non obbligatori. Quindi dopo la chiusura del collegio gesuitico e parallelamente all'avvio del sistema scolastico di base, venne istituito a Go-

rizia un Liceo pubblico. Notiamo anche qui un elemento piramidale: alle scuole tedesche (obbligatorie e di base) seguono in ordine gerarchico le scuole latine, ovvero il ginnasio.<sup>19</sup>

Il Morelli, che aveva avuto un ruolo nella Commissione deputata all'applicazione del nuovo Regolamento, scrive nella sua *Istoria della Contea* che «la soppressione de' Gesuiti risvegliò il genio protettore della cultura e delle scienze».<sup>20</sup> Molti salutarono questa soppressione come un positivo cambiamento. Ma all'atto pratico a Gorizia, come altrove, molti ex-gesuiti vennero utilizzati come insegnanti ma non nelle discipline teologiche. E quindi qui, secondo la ricostruzione di Antonio Trampus, gli ex-gesuiti Miotti, Guelmi, Michelazzi e Codelli continuavano ad insegnare e ad utilizzare la manualistica gesuitica.<sup>21</sup> Al momento sappiamo poco di questi primi anni del nuovo istituto, prima che venisse affidato alle cure dei Padri Piaristi (1780). Sicuramente l'attivazione di un nuovo istituto aveva bisogno si adeguate coperture finanziarie, che in parte venivano proprio dall'incameramento dei beni ex-gesuitici. Possiamo intuire come ci fossero elementi ancora di incertezza nell'organizzare un corpo docente adeguato, e che ci fosse anche una certa contiguità tra il Liceo pubblico ed il Seminario arcivescovile, che rappresentava il grado più elevato di istruzione presente a Gorizia.

16. ACAG, Atti, 1777, n. 12; la lettera di Rodolfo Coronini è del 19 maggio 1777.

17. ACAG, Atti, 1776, n. 27.

18. ASTS, I.R.Governo, Atti amministrativi di Gorizia 1754 – 1783, b. 43, f. 472, n. 58 del 13 gennaio 1778.

19. ASTS, I.R.Governo, Atti amministrativi di Gorizia 1754 – 1783, b. 44, f. 475.

20. C. MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, 5 voll., Mariano del Friuli 2004, vol. 3, p. 237.

21. A. TRAMPUS, op. cit., pp. 82 – 83.